

meno di sessant'anni, andasse di preferenza ad osservare che cosa si fa nei paesi liberi.

I fatti dei Feniani sono molto più serii che quelli di Bologna, ed il Governo inglese non ha parlato come ha parlato oggi il Governo italiano per organo del ministro dell'interno. (*Rumori a destra — Bene! a sinistra*)

FAMBRI. Ma intanto i Feniani li ha impiccati!

CORTE. Durante questa discussione io ho sentito l'onorevole Fambri a mettere innanzi una parola fatale, la parola *canaglia* applicata ai malcontenti. (*Rumori*)

Voci a destra. No! no!

FAMBRI. Domando la parola per un fatto personale.

CORTE. La parola *canaglia* fu anche adoperata dall'Austria a riguardo di quel partito a cui apparteneva allora anche l'onorevole Fambri. (*Si ride*) Guai ad uno Stato, quando una classe, la classe alta che governa, butta in faccia alla classe bassa che è governata l'appellativo di *canaglia*; allora voi date diritto a questa di reagire contro di voi. (*Bene! a sinistra*)

L'onorevole Fambri, dopo aver parlato di Mazzini e del Ceneri, ha fatto allusione al partito al quale mi onoro di appartenere, e ne ha in certo modo messa in dubbio la lealtà. Ora io dichiaro, che se vi sono banchi della Camera su cui gli uomini che vi siedono abbian prestato un giuramento solo nella loro vita, son certo i banchi sui quali io sono. (*Benissimo! a sinistra*)

CADORNA, ministro per l'interno. Io debbo unicamente dichiarare che spero di trovare qualche conforto al severo giudizio, pronunziato dall'onorevole Corte, nell'approvazione che credo di ottenere da tutto il paese, il quale sente l'ardente bisogno che il principio di autorità sia ristabilito, che l'impero della legge sia rialzato. (*Interruzioni — Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Non interrompano.

FANELLI e CARBONELLI. È colla giustizia e colla moralità, non colla repressione.

PRESIDENTE. Facciano silenzio, o dovrò chiamarli all'ordine.

CADORNA, ministro per l'interno. Io prego gli onorevoli deputati a non interrompermi. Credo di essere stato riserbato nel mio discorso e molto moderato nelle mie parole; quindi invoco dalla bontà degli onorevoli miei avversari la facoltà di parlare liberamente.

PRESIDENTE. Continui, signor ministro; io farò rispettare la parola.

CADORNA, ministro per l'interno. (*Con calore*) Sì, la giustizia e la moralità le vogliamo tutti; ma esse non sono che un nome, se contro chi le viola colla forza, il Governo non adopera la legale repressione.

Io dichiaro che se non sono entrato in altre questioni politiche su tutto il regime e la politica del paese, come pare desiderasse l'onorevole Corte, egli è perchè la discussione riguardava solo i moti di Bologna. Come avrei potuto, senza uscire dal soggetto, di-

scutere tutte le questioni di politica interna in occasione degli appunti fatti al Governo sui fatti speciali di Bologna? Io non ho creduto, nè credo, di essere ora chiamato su questo terreno e, quando lo sarò, son pronto ad entrarci anche a piene vele ed a soddisfare il desiderio dell'onorevole deputato Corte.

Del resto, il Ministero ha già dato prova di sentire la necessità di fare qualche cosa che riguardi lo stato generale del paese, e che lo tragga dalle condizioni in cui si trova per causa del dissesto della fortuna dello Stato e della depressione del suo credito. A che altro, se non a ciò, mira tutto il sistema finanziario che ha proposto in un compiuto ordine di leggi?

Voci a sinistra. Al macinato!

CADORNA, ministro per l'interno. Da questo lato della Camera si potrà essere contrari a questo sistema finanziario, lo comprendo benissimo; ma, da un altro lato della Camera e dal Ministero si crede che tutti questi provvedimenti avranno l'effetto (e fin d'ora già se ne ebbero delle prove) di rialzare il credito del paese, di assestare le sue condizioni finanziarie, di rafforzare l'autorità delle leggi e delle istituzioni, e principalmente di migliorare assai la condizione dei più poveri operai, perchè la condizione loro sarà evidentemente assai migliore, allorquando i capitali, ora allontanati dalle industrie per l'alto saggio dell'interesse, potranno ritornarvi, allorquando l'operaio non sarà perciò più, come è ora, assai scarso di lavoro; allorquando l'operaio, per il 4 per cento che pagherà per la tassa del macinato, sarà liberato del 15 per cento (*Bisbiglio*) che pagava in più sul prezzo del pane pel solo aggio dell'argento.

Signori, noi non facciamo tante parole di simpatia (*Bravo! Bene! a destra*), noi non ci facciamo unici campioni del popolo; noi, il popolo, non l'abbiamo sulle labbra tutti i momenti, ma l'abbiamo nel cuore (*Bravissimo! Benissimo!*) e procuriamo, non con le parole, ma, per quanto possiamo, coi fatti di dar soddisfazione...

FANELLI. Non è vero.

Voci a destra. È verissimo.

PRESIDENTE. Questa espressione non è parlamentare; di più non è regolare l'interrompere sempre come fa.

CADORNA, ministro per l'interno... sì, vogliamo soddisfare ai suoi veri, ai suoi legittimi interessi. (*Vivissimi applausi a destra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Fambri ha facoltà di parlare per un fatto personale.

FAMBRI. Prendo la parola, non tanto per un fatto personale, poichè l'onorevole Corte non mi ha attaccato personalmente, quanto per una rettificazione. Io non ho chiamato *canaglia* i malcontenti, la stenografia parla chiaro; io ho chiamato *canaglia* la gente che va in piazza a tirare delle pietre. (*ilarità*)

Una voce a destra. Ha ragione!

CAIROLI. Balilla non era *canaglia*.